



## OSSERVAZIONI E PROPOSTE DI EMENDAMENTO AL DDL AS N.17 “DISPOSIZIONI PER IL RICONOSCIMENTO DELLA FIGURA DELL’AGRICOLTORE CUSTODE DELL’AMBIENTE E DEL TERRITORIO E PER L’ISTITUZIONE DELLA GIORNATA NAZIONALE DELL’AGRICOLTURA”

### PREMESSE

In relazione al disegno di Legge AS n. 17 *“Disposizioni per il riconoscimento della figura dell’agricoltore custode dell’ambiente e del territorio e per l’istituzione della Giornata nazionale dell’agricoltura”*, d’iniziativa dei Senatori Bergesio, Centinaio, Cantalamessa, Bizzotto, Borghesi, Claudio Borghi, Cantù, Dreosto, Garavaglia, Germanà, Marti, Minasi, Murelli, Paganella, Pirovano, Potenti, Pucciarelli, Romeo, Spelgatti, Stefani, Testor e Tosato, **le seguenti Associazioni ACU Associazione Consumatori e Utenti, AIDA Associazione Italiana di Agroecologia, AIAPP Associazione italiana architettura del paesaggio, Associazione AltragricolturaBio, Legambiente, LIPU-BirdLife Italia, Greenpeace, ProNatura, Rete Semi Rurali, Slow Food Italia, WWF Italia**, pur riconoscendo la validità dell’iniziativa finalizzata alla valorizzazione delle attività agricole che direttamente e indirettamente contribuiscono alla tutela dell’ambiente e del territorio, **mettono di seguito in evidenza alcune sostanziali criticità e, in calce, propongono degli emendamenti al testo.**

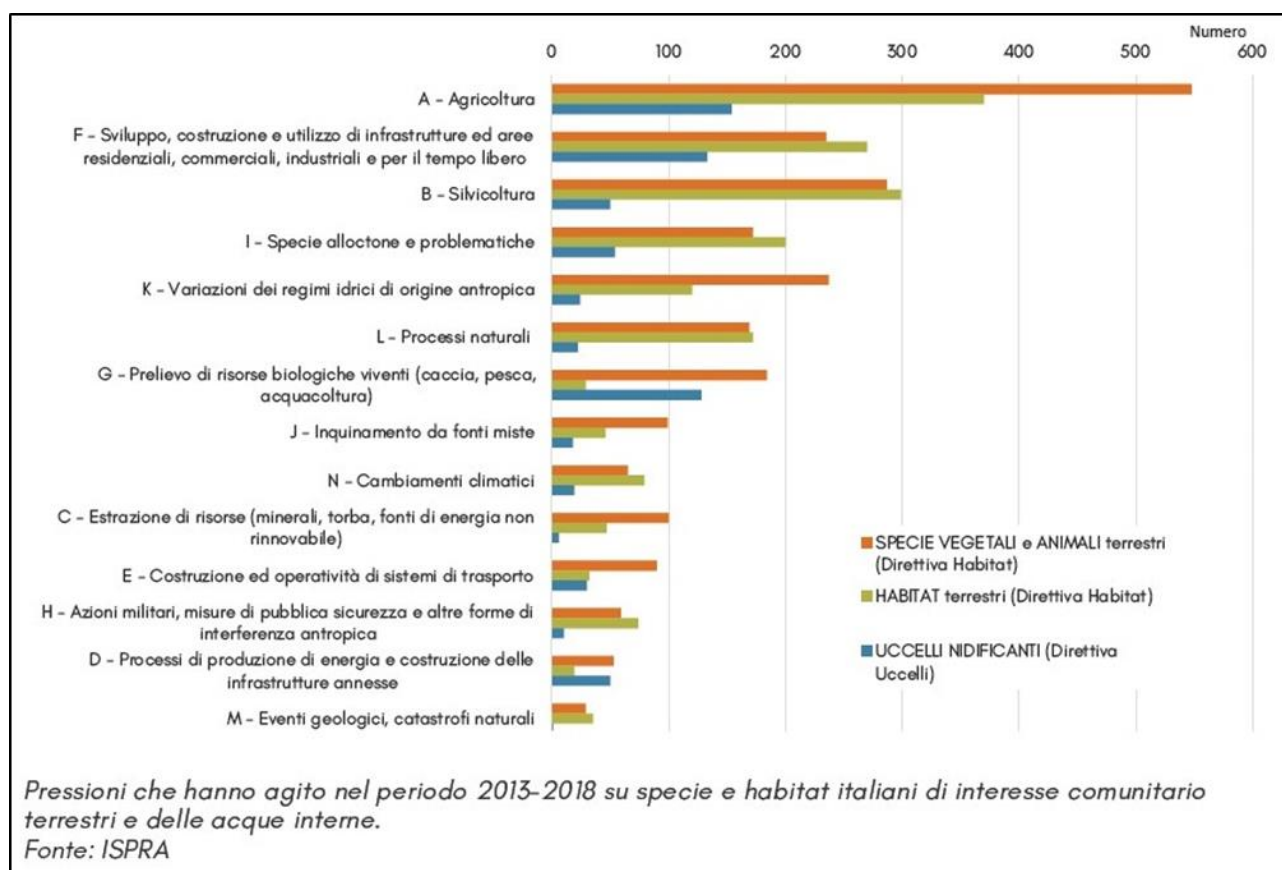
**Il riferimento generico alla figura dell’agricoltore come custode dell’ambiente e del territorio non tiene conto delle differenze esistenti tra le diverse agricolture presenti oggi nel nostro Paese. Non è infatti corretto parlare di una sola agricoltura senza distinguere i diversi modelli di produzione e gestione delle aziende agricole che caratterizzano oggi il settore primario italiano. In molti casi le attività degli agricoltori hanno esternalità negative ad elevato impatto sull’ambiente e sul territorio ampiamente comprovate da una numerosa documentazione scientifica, in particolare quando praticano un’agricoltura convenzionale intensiva.**

Pur riconoscendo il ruolo che l’agricoltura ha avuto nel modellare il paesaggio italiano e il ruolo che ha svolto e può svolgere nella conservazione di habitat e specie legate agli ambienti agricoli, riteniamo non sia corretto attribuire agli agricoltori tutti, così come si evince dalle premesse della norma, la definizione di “custode dell’ambiente e del territorio” per il semplice fatto di operare sul territorio e di utilizzare risorse ambientali.

I dati scientifici ci dicono infatti che il territorio italiano, inteso sia nei suoi aspetti paesaggistici, che nelle sue matrici biotiche e abiotiche e dei relativi servizi ecosistemici che esse offrono, ha subito un drastico depauperamento. Ci preme sottolineare che nel corso degli ultimi 20 anni nel nostro paese si è verificata una contrazione di 5,4 milioni di ettari di campi coltivati con un’estensione pari

alle superfici di Liguria, Piemonte e Lombardia messe insieme, soprattutto nelle aree marginali, collinari e montane, dove viene a mancare il prezioso ruolo dell'agricoltore come presidio territoriale, di coesione sociale, tutela del paesaggio e soprattutto come difesa dal dissesto idrogeologico che è fortemente connesso con il fenomeno dell'abbandono. Infatti, anche le sistemazioni e le piccole opere di regimazione delle acque sono preziose e fondamentali da questo punto di vista. **Questo provvedimento può avere anche lo scopo di arrestare l'abbandono delle aree agricole, in particolare nei territori marginali montani e nei piccoli comuni.** Inoltre, è importante per contribuire alla conservazione della biodiversità d'interesse agricolo caratterizzata da una straordinaria varietà di specie vegetali ed animali che nel corso della storia si sono adattate a latitudini, microclimi e conformazioni orografiche diverse che caratterizzano in modo unico ed irripetibile ogni parte della Penisola.

Ricordiamo in questa sede i dati esemplificativi tratti dal Rapporto dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) "Transizione Ecologica Aperta. Dove va l'ambiente italiano?", presentato in data 13 dicembre 2021. Il Rapporto evidenzia come **il principale fattore di minaccia per la biodiversità in Italia sia rappresentato dalla distruzione, frammentazione, inquinamento ed alterazione degli habitat naturali a causa dell'agricoltura**, che rappresenta la prima minaccia per le specie e gli habitat, a causa della sottrazione di habitat naturali, dell'inquinamento derivante dalle pratiche colturali intensive fortemente dipendenti dalle sostanze chimiche di sintesi (pesticidi e fertilizzanti chimici) e della captazione delle acque per l'irrigazione.



Nel 2020 sono stati diffusi i dati delle Liste Rosse italiane della flora, che mostrano che su oltre 2.400 piante vascolari valutate, 9 specie sono estinte, 4 sono estinte in natura, 41 sono probabilmente estinte perché non più ritrovate sul territorio nazionale e ben 590 specie sono a rischio di scomparsa,

ricadendo in una delle tre categorie di minaccia IUCN (gravemente minacciata, minacciata o vulnerabile). Molte di queste piante sono endemiche italiane ovvero esclusive del nostro territorio: si rischia l'estinzione globale. Molte specie vegetali sono a rischio perché sono soggette agli impatti dell'agricoltura, che lo stesso Rapporto ISPRA colloca al secondo posto come forma di pressione sulla flora vascolare italiana (pag.71 del rapporto). Dai dati raccolti nelle Liste Rosse italiane risulta che delle oltre 670 specie di vertebrati italiani il 50% circa non desta preoccupazione, mentre 161 specie sono in qualche misura minacciate e 6 specie sono già estinte. Sono a rischio il 2% dei pesci ossei marini, il 19% dei rettili, il 21% dei pesci cartilaginei, il 23% dei mammiferi, il 36% degli anfibi, e il 48% dei pesci di acqua dolce. Fra 278 specie gli uccelli nidificanti valutate, metà non desta preoccupazione, mentre 67 sono minacciate (pari al 26% del totale) e 5 sono già estinte. Tra gli invertebrati sono invece minacciati l'11% delle libellule, il 21% dei coleotteri saproxilici, il 6% delle farfalle e l'11% degli apoidei valutati. Le tendenze demografiche delle popolazioni mostrano prevalentemente declino o al più stabilità, mentre solo per poche specie si registra un aumento. Anche per la fauna il primo fattore di pressione risulta essere l'agricoltura intensiva. I dati del **Farmland Bird Index**, curato da oltre 20 anni da Lipu per conto del Ministero dell'Agricoltura della Sovranità Alimentare e delle Foreste - MASAF e della Rete Rurale Nazionale, indicano che **dal 2020 ad oggi gli uccelli degli ambienti agricoli sono calati del 27,7%, con punte del 46,3% nelle Pianure** e fino al 80% per alcune specie come il Saltimpalo.

Anche i dati sulla perdita di sostanza organica dei suoli e l'erosione mostrano fotografie drammatiche per il nostro Paese, sia in pianura che nelle aree interne soprattutto appenniniche. I pesticidi che vengono aspersi sui campi possono diffondersi nell'ambiente penetrando nel sottosuolo e contaminando l'acqua, sia superficiale sia sotterranea. In Italia l'ISPRA redige ogni due anni un Rapporto nazionale con lo scopo di illustrare lo stato di contaminazione delle acque superficiali e sotterranee derivante dall'uso dei pesticidi. Il risultato complessivo del biennio 2019-2020, analizzando 31.275 campioni, indica un'ampia diffusione della presenza di pesticidi nelle acque in Italia. **Nelle acque superficiali sono stati trovati pesticidi nel 55,1% dei 1.837 punti di monitoraggio, nelle acque sotterranee nel 23,3% dei 2.551 punti. Sono state trovate 183 sostanze diverse, rappresentate per la maggior parte da erbicidi.** Nelle acque superficiali, 561 punti di monitoraggio (30,5% del totale) hanno concentrazioni superiori ai limiti ambientali. Le sostanze che più spesso hanno superato i limiti di legge sono gli erbicidi glifosate e il suo metabolita AMPA. Nelle acque sotterranee, 139 punti (il 5,4% del totale) hanno concentrazioni superiori ai limiti. I dati di monitoraggio evidenziano la presenza di miscele di pesticidi nelle acque, con un numero medio di 4,3 sostanze e un massimo di 31 sostanze in un singolo campione. La frequenza di pesticidi nei punti di monitoraggio e nei campioni è aumentata nel periodo 2011-2020, in modo correlato all'estensione del monitoraggio e al numero delle sostanze cercate.

Inoltre, **una parte consistente delle emissioni di gas serra è riconducibile al comparto agricolo** e, in particolare, alla produzione intensiva di carne. Ormai sono innegabili gli impatti degli allevamenti intensivi, basti pensare ai carichi di azoto che impattano su acqua e suolo, alla forte dipendenza di antibiotici e al collegato rischio di antibiotico-resistenza (l'Italia continua ad essere fra i principali utilizzatori a livello europeo per animali da produzione), o all'ammoniaca emessa che – come spiega ISPRA – in Italia è la seconda causa di formazione delle polveri sottili, i PM2,5 che in Italia causano, ogni anno, circa 50.000 morti premature.

A questo si aggiunge il fatto che la parte principale di terreni agricoli e risorse collegate, come l'acqua ad esempio (basti pensare al mais), viene utilizzata appunto per nutrire animali e non per produrre cibo per il diretto consumo umano (come l'ultima crisi in Ucraina ci ha purtroppo evidenziato).

**Ricordiamo che il Parlamento ha approvato l'8 febbraio 2022 la modifica degli articoli 9 e 41 della Costituzione.** Con la riforma, *"la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni"* viene inserita tra i principi fondamentali dalla Carta costituzionale. Questa modifica costituzionale ribadisce l'indissolubile legame tra la biodiversità e gli ecosistemi naturali e la tutela dell'ambiente e del territorio. Inoltre, con l'articolo 41, in materia di iniziativa economica privata, la norma esistente è stata integrata prevedendo che tale attività non possa svolgersi in modo da recare danno alla salute e all'ambiente rafforzando dunque la Giurisprudenza.

**Per tutelare il patrimonio di biodiversità dell'Italia è evidente che occorre rafforzare l'applicazione delle misure di tutela imposte dalle norme comunitarie e nazionali, ripensando le pratiche agricole per renderle più sostenibili, e applicare le misure inserite nel Green Deal dell'UE.** Le Organizzazioni Professionali agricole invece si sono e si stanno opponendo alla reale ed effettiva transizione ecologica del settore primario basata sui principi dell'agroecologia e sui servizi ecosistemici, contrastando il cambiamento richiesto dalle Strategie europee che discendono dal Green Deal, come la Strategia Biodiversità al 2030 e la "Farm to Fork", nonché gli strumenti normativi per la loro attuazione concreta, come la proposta di Regolamento per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari e la "Restoration Law", che cercano di porre rimedio alle crisi climatica e di biodiversità che l'Europa, il nostro Paese e il Pianeta stanno vivendo.

Questo quadro, a nostro avviso desolante, è fortunatamente costellato anche di **moltissime singole realtà o distretti virtuosi, che davvero preservano il patrimonio naturale e paesaggistico, fornendo servizi ecosistemici essenziali alle comunità** e che andrebbero valorizzati dal disegno di legge AS n.17. Accanto ad una agricoltura ad elevato impatto ambientale esistono infatti altre varie agricolture che hanno contribuito al primato del capitale naturale del nostro Paese, tra i più ricchi di biodiversità a livello europeo. Molte specie selvatiche si sono evolute con un forte determinismo antropico legato proprio alle pratiche agricole tradizionali e sono oggi a rischio perché vivono in ambienti nei quali sono state abbandonate le pratiche agropastorali tradizionali, come le praterie montane.

Occorre distinguere i territori dove gli agricoltori esercitano le loro attività ed i valori ambientali presenti. **Un'agricoltura gestita nelle aree interne marginali, con tecniche tradizionali, ma aperta alle innovazioni, ha oggettivamente un valore diverso dall'agricoltura intensiva realizzata nelle pianure del nostro Paese.** Nei territori marginali l'agricoltura contribuisce alla prevenzione del dissesto idrogeologico e ad arrestare la perdita della biodiversità, resistendo al fenomeno dell'abbandono, mentre nelle aree di pianura ad elevata vocazione agricola l'agricoltura causa una intensificazione degli impatti negativi sull'ambiente, pur contribuendo al contrasto del consumo del suolo determinato dall'urbanizzazione crescente.

**L'attribuzione agli agricoltori del riconoscimento istituzionale di "custodi dell'ambiente, della biodiversità e del paesaggio rurale", deve tenere conto del reale impatto, confermato da evidenze scientifiche, dell'attività degli agricoltori negli specifici contesti produttivi e territoriali.**

**Gli agricoltori possono sia essere custodi che, purtroppo, artefici del degrado, in relazione ai diversi modelli di agricoltura che possono praticare.** Sarebbe un grave errore mettere le diverse agricolture presenti nel nostro Paese sullo stesso piano e non cogliere con questo disegno di legge l'opportunità di valorizzare gli agricoltori che hanno deciso di adottare le pratiche più virtuose contribuendo fattivamente alla tutela e valorizzazione del nostro capitale naturale.

**Le Strategie europee del Green Deal, "Farm to Fork" e "Biodiversità 2030", indicano obiettivi di tutela dell'ambiente al 2030 che richiedono il protagonismo degli agricoltori non solo per la tutela dell'ambiente e del territorio ma anche per un attivo restauro della natura.**

Per arrestare il declino della biodiversità abbiamo la necessità di realizzare interventi di restauro degli agroecosistemi, come indicato dalla proposta di Regolamento UE su ripristino della natura presentata dalla Commissione UE il 22 giugno 2022 e ribadito dalle conclusioni della COP15 di Montreal, sottoscritte anche dal Governo italiano, che impegna gli Stati a garantire il restauro ecologico del 30% del territorio terrestre del Pianeta. Per perseguire questi obiettivi gli agricoltori potranno utilizzare le opportunità offerte dalla nuova Politica Agricola Comune - PAC, aderendo volontariamente agli interventi agro-climatico-ambientali previsti dal Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027.

Essendo questi impegni volontari, la decisione del singolo titolare dell'azienda agricola di aderire agli interventi specifici per la tutela dell'ambiente, della biodiversità e del clima denota una particolare sensibilità ed attenzione che meriterebbero un adeguato riconoscimento simbolico da parte delle nostre Istituzioni nazionali e regionali, oltre al riconoscimento economico garantito dall'Unione europea con la PAC. Con opportune modifiche il testo in discussione potrebbe, a nostro parere, assolvere a questo scopo riconoscendo opportunamente le diversità delle pratiche agricole e la sensibilità dei singoli agricoltori titolari delle aziende agricole virtuose. **La legge può avere un valore, ma deve intendere il concetto di "custode" come "colui che si prende cura" e non come "guardiano", e non deve servire a giustificare lo status quo ma a promuovere un radicale cambio di passo, che spinga e sostenga il mondo agricolo verso la necessaria transizione agroecologica.**

Riteniamo dunque che il presente testo, ed in particolare l'art.2, debba essere modificato affinché la definizione di "custode" venga riconosciuta agli agricoltori che adottano pratiche virtuose, di reale impatto nell'arrestare la perdita di biodiversità, nel ripristinare e tutelare il paesaggio rurale, contrastare il cambiamento climatico in atto.

**In tal senso chiediamo che siano riconosciuti agricoltori custodi solo quegli agricoltori che si impegnino nella loro attività ad applicare pratiche di tipo agroecologico** (come per esempio una forte riduzione o eliminazione delle sostanze chimiche di sintesi, rotazioni, consociazioni, inverdimento, diversificazione della produzione agricola e animale e creazione di nuovi posti di lavoro), nonché a mantenere una percentuale di aree naturali nelle loro aziende superiore al limite minimo del 4% previsto dalla BCAA n. 8 della condizionalità rafforzata della nuova PAC, per tutte le aziende agricole qualsiasi sia l'orientamento colturale, non solo limitandosi alle formazioni arboree monumentali. Riteniamo inoltre che andrebbero riconosciuti quegli agricoltori che sono impegnati nella custodia e l'utilizzo di sementi locali e materiale eterogeneo, quegli agricoltori che sono attivamente impegnati in opere di mantenimento del paesaggio e assestamento delle sue fragilità, quegli agricoltori che collaborano attivamente con le organizzazioni che si occupano del mantenimento della fauna e flora selvatica e coloro che sono impegnati a ridurre la dipendenza da

input esterni adottando pratiche di riuso e riciclo degli elementi all'interno dell'azienda o del territorio. Chiediamo, inoltre, che sia chiaramente escluso l'utilizzo di false "soluzioni tecnologiche" come OGM, gene-editing o tecnologie di evoluzione assistita, per uscire da quel circolo vizioso che vede l'agricoltura non solo vittima della perdita di biodiversità e dei cambiamenti climatici, ma anche fra i principali colpevoli.

La creazione di elenchi regionali di agricoltori custodi, nell'ambito del quadro legislativo, può quindi divenire un modo concreto per favorire opere di manutenzione, sistemazione dei territori, per contrastare il dissesto idrogeologico (con scoline, capofossi, ecc.), tutelare il paesaggio e contrastare l'abbandono e consumo di suolo, conservare inoltre sia la biodiversità naturale che agricola valorizzando in ambito territoriale le varietà colturali e gli animali di allevamento locali ed autoctoni a rischio di estinzione e che raccontano meglio di ogni altra cosa, storia e tradizioni dei territori interessati. **Sarebbe, inoltre, particolarmente auspicabile un riconoscimento che non sia meramente nominale ma sia a fronte di una rendicontazione verificabile di benefici ambientali e sociali che vadano oltre la condizionalità obbligatoria e siano allineati con i target del green deal europeo (strategie F2F e biodiversità) nonché con i testi legislativi che stanno emergendo (nature restoration law, sustainable food system law, soil health law, ecc.).** E poiché lo sforzo di rendicontazione rappresenta un onere a carico dell'agricoltore, potrebbe essere sostenuta da una premialità dedicata, da individuare all'interno della programmazione della PAC in sede di revisione, ovviamente condizionata al perseguimento dei risultati dichiarati.

**Riteniamo utile rimandare a decreti attuativi gli elenchi delle pratiche minime di tipo agroecologico e di mantenimento e salvaguardia di varietà e razze autoctone che un agricoltore deve praticare per poter godere del riconoscimento di "custode dell'ambiente, della biodiversità e del paesaggio rurale",** evitando sovrapposizioni con la legge n. 194 del 1 dicembre 2015, *"Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare"*, già regolamentata da una ampia legislazione delle regioni italiane.

Il testo del disegno di legge in discussione non fa alcun riferimento alla Legge n. 101 del 6 aprile 2004, *"Ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, con Appendici, adottato dalla 31° riunione della Conferenza della FAO a Roma il 3 novembre 2001"*, in cui all'art.9 "Diritti degli agricoltori" sono riportati, come obblighi degli Stati, gli elementi essenziali di tali diritti. Nel DDL nessun richiamo è fatto a questi obblighi sia di rispetto delle legislazioni regionali in materia che agli obblighi derivanti dai trattati internazionali in vigore e regolarmente ratificati dal nostro Paese.

Inoltre il testo del disegno di legge n.17 dimentica qualsiasi riferimento al Decreto legislativo n. 228 del 18 maggio 2001, *"Orientamento e modernizzazione del settore agricolo a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57"*, in particolare l'articolo 15, che prevede espressamente che *"al fine di favorire lo svolgimento di attività funzionali alla sistemazione ed alla manutenzione del territorio, alla salvaguardia del paesaggio agrario e forestale, alla cura ed al mantenimento dell'assetto idrogeologico e di promuovere prestazioni a favore della tutela delle vocazioni produttive del territorio, le pubbliche amministrazioni, ivi compresi i consorzi di bonifica, possono stipulare convenzioni con gli imprenditori agricoli"*.

Infine, il testo dimentica la legge n.141 del 18 agosto 2015 “*Disposizioni in materia di agricoltura sociale*” quale aspetto della multifunzionalità delle imprese agricole finalizzato allo sviluppo di interventi e di servizi allo scopo di facilitare l’accesso adeguato e uniforme alle prestazioni essenziali da garantire alle persone, alle famiglie e alle comunità locali in tutto il territorio nazionale e in particolare nelle zone rurali o svantaggiate. In particolare, l’articolo 2, comma 1, lettera d), fa esplicito riferimento a progetti realizzati da agricoltori finalizzati all’educazione ambientale e alimentare, alla salvaguardia della biodiversità nonché alla diffusione della conoscenza del territorio attraverso l’organizzazione di fattorie sociali e didattiche riconosciute a livello regionale.

**Tali considerazioni valgono anche per i criteri di riconoscimento del premio di cui all’art. 9.** Numerosi prodotti considerati “eccellenze del Made in Italy” sono realizzati in modo intensivo e monocolturale determinando forti esternalità negative sulla qualità dell’ambiente e sulla salute dei cittadini. Possiamo citare a mero titolo di esempio la situazione delle colline del Prosecco, i meleti dell’Alto Adige, l’allevamento di suini e bovini della Pianura Padana o i nocioleti del Viterbese. Produzioni sicuramente note in tutto il mondo, ma la cui cattiva gestione non fa certo il bene dell’ambiente e dei territori coinvolti, oltre a ledere l’immagine del nostro Paese sul mercato interno e internazionale, dove i consumatori sono sempre più attenti anche agli impatti di ciò che viene consumato.

La straordinaria importanza dell’agricoltura per il futuro del Pianeta dipende dalla capacità degli agricoltori di stimolare e mettere in pratica il necessario cambiamento per sostenere una vera transizione ecologica dell’economia. **Auspichiamo per questo che il testo del disegno di legge AS n.17 possa essere opportunamente modificato per divenire un efficace strumento di valorizzazione dei modelli virtuosi della nostra agricoltura nazionale e stimolo per la sua necessaria transizione verso una maggiore sostenibilità ambientale, sociale ed economica.**

**Alla luce di siffatte osservazioni, presentiamo di seguito le nostre proposte emendative agli articoli 1, 2, 3, 4, 6, 7 e 9.**

## **AS 17**

### **Disposizioni per il riconoscimento della figura dell’agricoltore custode dell’ambiente e del territorio e per l’istituzione della Giornata nazionale dell’agricoltura**

#### **PROPOSTE DI EMENDAMENTO**

##### **Articolo 1**

Sostituire l’articolo con il seguente:

“1. La presente legge, in attuazione degli articoli 9 e 41 della Costituzione, e nel rispetto della Legge n. 124 del 14 febbraio 1994 di ratifica della Convenzione internazionale sulla diversità biologica, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992, della Legge n. 101 del 6 aprile 2004, “*Ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l’alimentazione e l’agricoltura, con Appendici*, adottato dalla 31^ riunione della Conferenza della FAO a Roma il 3 novembre 2001”, della Legge n. 194 del 1 dicembre 2015, “*Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare*”, dell’articolo 15 del Decreto legislativo n. 228 del 18 maggio 2001, “*Orientamento e modernizzazione del*

*settore agricolo*”, dell'articolo 7, legge 5 marzo 2001, n. 57 “ Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati” e dell'articolo 2, comma 1, lett.d), Legge n.141 del 18 agosto 2015 “*Disposizioni in materia di agricoltura sociale*”, detta i principi fondamentali per il riconoscimento della figura dell'agricoltore custode dell'ambiente, della biodiversità e del paesaggio rurale.

2. Lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano tutelano e sostengono la salvaguardia dell'ambiente e dell'ecosistema anche attraverso il riconoscimento della figura dell'agricoltore come custode dell'ambiente, della biodiversità e del paesaggio rurale, che concorre alla protezione del territorio dagli effetti del cambiamento climatico e dal rischio idrogeologico, dagli effetti dell'abbandono delle attività agricole tradizionali, dello spopolamento dei piccoli insediamenti urbani e delle aree rurali marginali.”

Conseguentemente, sostituire, ovunque ricorrano - *ivi compreso il titolo del provvedimento* - le parole “dell'agricoltore custode dell'ambiente e del territorio” con le seguenti: “dell'agricoltore custode dell'ambiente, della biodiversità e del paesaggio rurale”.

## **MOTIVAZIONE**

Nella consapevolezza che non tutti i metodi agricoli sono sostenibili, l'emendamento riscrive l'articolo 1 nell'ottica di definire la cornice entro cui riconoscere l'agricoltore custode dell'ambiente, della biodiversità e del paesaggio rurale, la cui figura è dunque di sostegno alle politiche di agricoltura sostenibile e che pertanto tutela e ripristina, laddove danneggiate, le funzioni e i servizi ecosistemici delle aree agricole. La proposta emendativa richiama inoltre le leggi già esistenti sul tema affinché sia garantito l'opportuno coordinamento con le normative vigenti.

## **Articolo 2**

All'articolo apportare le seguenti modifiche:

- a) al comma 1, dopo le parole “articolo 2135” inserire le seguenti “e del 2083”;
- b) al comma 1, sostituire le parole da “che si occupano prevalentemente” a “al consumo di suolo” con le seguenti: “che hanno realizzato una o più delle seguenti attività: a) manutenzione dei territori secondo le loro vocazioni ambientali al fine di mantenere e ripristinare i servizi ecosistemici; b) interventi di tutela dell'ambiente, della biodiversità e del paesaggio rurale ulteriori agli impegni della politica agricola comune europea; c) ripristino degli ecosistemi agricoli e destinazione di aree per la conservazione della natura e del paesaggio rurale; d) realizzazione o partecipazione a progetti di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario; e) adozione di pratiche e mezzi tecnici per una riduzione significativa nell'uso di sostanze chimiche di sintesi; f) progetti ed interventi per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico; g) realizzazione di beni e servizi secondo i principi dell'agroecologia come definiti dalla FAO, anche tramite l'impiego di strumenti di tecniche di agricoltura di precisione o di tecniche e metodi di coltivazione biologica o integrata in linea con le esigenze di conservazione della natura e rispettose degli ecosistemi; h) custodia della biodiversità rurale intesa come conservazione e valorizzazione delle varietà colturali locali e allevamento di razze animali autoctone, in via di estinzione; i) tutela delle formazioni vegetali e arboree monumentali”.



## **MOTIVAZIONE**

Si ritiene possa essere utile estendere l'applicazione della presente legge anche ai coltivatori diretti di cui all'articolo 2083 c.c. Inoltre, si ritiene opportuno emendare le lettere dalla a) alla e) nell'ottica di meglio definire le attività essenziali per il riconoscimento del titolo di 'agricoltore custode dell'ambiente, della biodiversità e del paesaggio rurale'.

### **Articolo 3**

All'articolo apportare le seguenti modificazioni:

- 1) Al comma 1, dopo le parole "Trento e Bolzano," inserire le seguenti: "gli enti gestori di parchi nazionali e altre aree naturali protette";
- 2) al comma 1 sopprimere le parole da "volti a valorizzarne" a "montano e forestale".

## **MOTIVAZIONE**

La proposta emendativa inserisce gli enti gestori di parchi nazionali ed altre aree naturali protette tra i soggetti che promuovono la figura dell'agricoltore custode dell'ambiente, della biodiversità e del paesaggio rurale. Inoltre, la proposta sopprime talune specifiche che si ritiene possano essere in questa sede restrittive rispetto alle attività che Regioni ed Enti locali e pubblici potrebbero invece promuovere.

### **Articolo 4**

Sostituire l'articolo con il seguente:

"1. Con decreto del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, da adottare entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge, sono stabiliti i criteri specifici per il riconoscimento della figura nel rispetto di quanto stabilito dagli articoli 1 e 2 della presente legge.

2. Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano provvedono ad istituire un apposito elenco presso i dipartimenti competenti in materia di agricoltura e nel rispetto dei criteri di cui al comma 1 pubblicano sui propri siti internet i bandi per l'iscrizione all'elenco."

## **MOTIVAZIONE**

Si ritiene che l'iscrizione all'elenco non debba avvenire su mera 'richiesta' dell'agricoltore. Pertanto, la proposta emendativa impegna il MASAF ad adottare di concerto con il MASE i criteri specifici per il riconoscimento della figura di agricoltore custode dell'ambiente, della biodiversità e del paesaggio rurale. Sarà compito delle Regioni e Province autonome istituire l'elenco e gli appositi bandi di partecipazione.

### **Articolo 6**

Sostituire l'articolo con il seguente: "1. Al fine di celebrare la Giornata nazionale, lo Stato, le regioni, le province, gli enti gestori di parchi nazionali e altre aree naturali protette e i comuni promuovono, nell'ambito della loro autonomia e delle rispettive competenze, anche in coordinamento con le associazioni di categoria e gli enti del terzo settore, iniziative specifiche e manifestazioni pubbliche finalizzate a far conoscere i valori e le esternalità positive dell'agricoltura sostenibile."

## MOTIVAZIONE

Se oggetto del presente disegno di legge è quello di riconoscere la figura dell'agricoltore come custode dell'ambiente si ritiene che la Giornata nazionale debba promuovere l'agroecologia, l'agricoltura sostenibile. Inoltre, si inserisce il terzo settore come nucleo di possibili soggetti con cui Regioni ed Enti locali possano creare delle sinergie nello svolgimento di manifestazioni pubbliche.

### Articolo 7

Al comma 1 sostituire la parola "agricoltura" con la seguente: "agroecologia".

## MOTIVAZIONE

Si ritiene opportuno che nelle scuole, luoghi dedicati alla formazione dei giovani, in occasione della giornata nazionale, siano promosse attività sull'agroecologia che include i modelli più virtuosi e coerenti con le finalità perseguite dalla presente legge.

### Articolo 9

Al comma 1, sostituire le parole da "prodotto beni di" a "coltivazione integrata" con le seguenti: "realizzato progetti e attività di cui all'articolo 2"

## MOTIVAZIONE

La proposta emendativa si lega strettamente alla proposta emendativa di cui all'articolo 2. Si ritiene che possa essere più opportuno, nel perseguire le finalità della legge, premiare una politica agricola amica dell'ecosistema.

**Questo documento viene inviato dal WWF Italia per conto delle seguenti Associazioni: ACU Associazione Consumatori e Utenti, AIDA Associazione Italiana di Agroecologia, AIAPP Associazione italiana architettura del paesaggio, Associazione AltragricolturaBio, Legambiente, LIPU-BirdLife Italia, Greenpeace, ProNatura, Rete Semi Rurali, Slow Food Italia, WWF Italia**



Grazie per l'attenzione

Roma, 14 febbraio 2023

Franco Ferroni  
Responsabile Agricoltura WWF Italia